

## Prefazione

di G M R

Non è usuale che un assistente scriva la prefazione a un volume del docente a cui è professionalmente legato. Potrebbe essere accusato di “pratica scorretta” per evidente “conflitto d’interessi”. Eppure questo fatto possiede una sua giustificazione, oltretutto più che plausibile. Di fatto, il compito primario dell’assistente a una cattedra universitaria, sebbene ciò non lo si trovi esplicitamente scritto da nessuna parte, è quello di “rubare il mestiere” della ricerca e dell’insegnamento al professore che, secondo le regole dell’istituzione accademica, lo ha associato al suo percorso formativo. Si tratta di un “furto” sano e doveroso, certamente condizionato (e incoraggiato) dalla preparazione e dalla profondità del “derubato”.

In questo caso, senza piaggeria inutile, il “derubato” ha tutte le carte in regola per essere tale e il presente volume sta qui a dimostrarlo. Esso si presenta, infatti, come un essenziale compendio del *come* si fa mariologia e del *cosa* è questa disciplina teologica nel campo del vissuto, del pensato, del celebrato e dell’annuncio cristiano nel seno di una Chiesa cattolica che, grazie al Concilio Vaticano II (1962 – 1965) e alla sua complessa ma avvincente recezione *in corso* da parte di tutti (Vescovo di Roma, vescovi, laici, consacrati), non solo non ha paura del dialogo ecumenico con le altre Chiese e comunità cristiane, ma è oltremodo attenta al dialogo interreligioso: due realtà su cui si gioca la capacità di essere e diventare operatori di pace in questo tormentato inizio del XXI secolo della cosiddetta “era cristiana”. Questa prefazione, infatti, è scritta all’indomani delle stragi a matrice religioso–fondamentalista islamica perpetrate in Africa e in Europa: avvenimenti terrificanti di cui non si può non tener conto nella stessa riflessione teologica, pena il suo autoesilio fuori dalla storia — già fomentato dall’*occultamento* della teologia confessionale quale legittima branca dello scibile umano all’interno di quella struttura socialmente e pubblicamente riconosciuta che è il *sapere universitario*,

particolarmente in Italia e nella sua storia recente — e la conseguente insignificanza del suo oggetto, vale a dire la multiforme realtà e credibilità della Rivelazione e autodonazione di Dio nella vita del mondo, nella vita di Israele, nella vita dei cristiani, nella vita di tutti. Realtà in cui è attestata la presenza singolare di Maria di Nazareth, madre di quel Gesù che i cristiani riconoscono «nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dai morti, Gesù Cristo nostro Signore» (*Rm* , - ).

Stando così le cose, l'assistente trova in quest'opera precisamente quello che cerca: “rubare il mestiere” della mariologia, il suo *come* e il suo *cosa* è. Questo però non vuol dire che siamo di fronte a un testo “a circuito chiuso”, destinato solo agli specialisti e ai cultori della materia. Lo sguardo interessato dell'assistente non esaurisce le potenzialità del volume. Data l'importanza e la multiforme persistenza del “fenomeno mariano” nell'oggi della Chiesa e del mondo, chiunque desideri capire il *come* e il *cosa* è la mariologia nella teologia cattolica susseguente il Concilio troverà qui eccellenti, precise e documentate informazioni, soprattutto se avrà — questo sì — la pazienza di non limitarsi solamente al corpo del testo, ma di dedicare attenzione anche all'imponente apparato critico che lo accompagna, lo sorregge e lo sviluppa.

Non siamo però davanti a un manuale in senso tecnico, obbediente a determinate esigenze e regole strutturali, sebbene l'opera ne conservi e ne presenti alcuni tratti tutt'altro che secondari. In questa ricerca, infatti, *scientificità* e *informazione* si trovano in un rapporto *direttamente proporzionale*, senza cedere ai tecnicismi esasperati da “addetti ai lavori” della prima e/o alle semplificazioni da “talk show” della seconda. Il presente volume è, semmai, una carrellata visuale dei “luoghi” più importanti in cui la mariologia post-conciliare si è sviluppata. Non semplici *slides*, che corrono veloci l'una accanto all'altra, per perdersi poi nei meandri della memoria, ma piuttosto dei *portali* in cui il lettore ha la possibilità di addentrarsi sempre di più. La mariologia, infatti, come del resto il sapere teologico e il sapere in quanto tale, si configura come un grande *ipertesto*, capace di aprire molteplici *links* e *finestre* non sulla base del principio di associazione e giustapposizione, ma in virtù di *nessi causali* che si richiamano reciprocamente.

L'abilità del prof. Salvatore M. Perrella, attuale Preside della Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”, vale a dire dell'istituzione ac-

cademica ecclesiastica preposta allo studio e alla promozione della mariologia a livello mondiale, sta nella progettazione e nella realizzazione di tali portali: essi non sono mai sganciati dalle questioni fondamentali (che ne costituiscono i sempre richiamati pilastri); mentre le finestre che in essi si aprono sono in grado di suscitare ulteriori domande, prospettive e piste di approfondimento, capaci di far progredire sia la ricerca propriamente *scientifico-accademica*, sia la *curiositas* che apre alla conoscenza critica, all'esercizio della libertà responsabile, alla passione per la verità, tutte dimensioni che appartengono alle esigenze di una società fondata sulla conoscenza e sulla corretta — retta — informazione da un lato; e alla formazione di una comunità ecclesiale cosciente di sé, della sue esperienze, delle sue responsabilità e della sua plurale missione nell'attuale contesto storico.

Data questa struttura, la lettura non deve essere necessariamente *sequenziale*, come invece richiesto da un manuale tecnico: ciascuno può cominciare lì dove si sente più interessato o attirato. Sarà proprio la strutturazione ipertestuale, con i suoi links e finestre, a “prendere per mano” il lettore e condurlo negli altri portali presenti, guidato in ciò dalla presenza ricorrente di idee-chiave, immagini simboliche, nessi logici, temi generatori.

Il risultato finale sarà certamente una conoscenza più profonda della persona, del ruolo e del significato della Madre di Gesù nel cattolicesimo contemporaneo. Fattore non da poco, visto che di questa donna si continua a parlare dentro e fuori il cristianesimo; e che, ragionevolmente, si continuerà a farlo anche nel futuro.